



HALLOWEEN

Ralph Linton



29 OTTOBRE 2024
INTRODUZIONE E TRADUZIONE
Romolo Giovanni Capuano

Romolo Giovanni Capuano
Introduzione

“Avete imparato da ser Proteo
a restar sempre là, braccia conserte...
a parlare con voce lacrimosa
come un mendico il giorno d’Ognissanti”
Speed in *I due gentiluomini di Verona* (1598)
William Shakespeare

Si imparano molte cose dalla lettura di questo piccolo classico finora mai tradotto di Ralph Linton (1893-1953), pubblicato nel 1951 da *Scientific American* e laconicamente intitolato “Halloween” (vol. 185, n. 4, pp. 62-67).

Ralph Linton, uno dei più celebri antropologi americani, di cui sono state tradotte diverse opere in Italia, ha dedicato ad Halloween anche un intero libro, intitolato *Halloween: Through Twenty Centuries* (1950) e rappresenta ancora oggi una delle voci più serie e avvertite sulle origini di questa festa.

Leggendo *Halloween*, impariamo che non è vero che Halloween è banalmente una “americanata”; che non è una festa pagana o neopagana venuta a usurpare le tradizioni cattoliche; che ha anzi forti affinità con le feste religiose cattoliche; che sono state queste, semmai, a fagocitare vecchie tradizioni pagane, sovrapponendosi a esse e trasformandole in altro; che le contaminazioni tra cristianesimo e paganesimo sono al cuore di questa come di altre feste che oggi percepiamo come unicamente cristiane.

Linton al riguardo è molto esplicito: «Tutte le feste del calendario cristiano hanno le loro radici nel remoto paganesimo». Spazziamo via, dunque, l’illusione che le celebrazioni a cui annualmente la Chiesa cattolica ci invita a partecipare posseggano una pristina purezza cristiana che si contrappone a una altrettanto pristina purezza pagana. Come sempre nella storia, i fenomeni sociali e religiosi sono molto più complessi di quanto piace raccontare. Solo che ai credenti più devoti dà forse fastidio ricordare che la tradizione che venerano può avere natali non proprio genuini. Di qui sforzi di ogni tipo per cancellare le macchie che infangano la narrazione tramandata, anche a rischio di falsificare platealmente la realtà. Questo è vero, ad esempio, nel caso del Natale (che tributa un profondo ringraziamento ai *Saturnalia* romani) e della Pasqua (che deve, invece, ringraziare Eostre, divinità germanica il cui nome è associato al rinnovarsi del ciclo della vita).

Quando si vuole diffamare una ricorrenza, infatti, il miglior modo per farlo è esibirne gli stracci sporchi della contaminazione per denunciarne le ascendenze pagane, se non addirittura diaboliche. È vero che Halloween scaturisce, secondo un’ipotesi accreditata, direttamente da riti druidici risalenti alla festività di Samhain, il Signore dei morti, i quali traevano forse afflato da alcune religioni misteriche greche. I druidi credevano che in quella occasione gli spiriti tornassero sulla terra a fare danni, ragione per cui era necessario indossare costumi e maschere per spaventarli. È anche vero, però, che alla festa celtica fu scientificamente sovrapposta la festa di Ognissanti e che i sacrifici pagani divennero presto sacrifici cristiani, come rivela scopertamente la lettera di papa Gregorio Magno (504-640) citata dalla *Storia ecclesiastica degli Angli* di Beda il

venerabile (672-673 circa – 735) e ricordata da Linton. Toccherà poi a un altro papa, Gregorio III (690-741), spostare la celebrazione cattolica di Ognissanti dal 13 maggio al primo novembre allo scopo di spodestare (ed esorcizzare) la tradizione pagana di Samhain.

È, dunque, falsa l'idea che Halloween abbia origine negli *States*, come vuole un luogo comune duro a morire secondo il quale tutto ciò che è bizzarro e stravagante deve avere la propria scaturigine nel paese rappresentato dalla bandiera a stelle e strisce. Appare oggi assodato che la festa del *treat or trick* è emigrata oltreoceano con gli irlandesi che, a metà del XIX secolo, fuggirono il suolo natio a causa della terribile carestia di patate che li affamò, costringendoli a cercare fortuna altrove. Naturalmente, presso i discendenti degli antichi celti, Halloween non aveva ancora i caratteri che conosciamo oggi. Ma molti tratti – gli spiriti dei morti, i cortei che elemosinavano cibo, l'atmosfera scherzosa – erano già presenti nei rituali irlandesi e, in seguito, come accade di norma a ogni elemento culturale, subirono evoluzioni e "rivisitazioni" in chiave soprattutto consumistica fino a giungere alla codificazione attuale in cui l'aspetto commerciale è talmente preminente da soffocare ogni altro. Si può dire che anche Halloween, così come altre festività a sfondo religioso, si è secolarizzata. Anzi, in questo caso, il cerimoniale del consumo è diventato talmente centrale da elidere completamente ogni aspetto spirituale, relegato su un improbabile sfondo del passato che nessuno praticamente conosce più.

Ritornando alla storia della festività, non manca chi, come l'antropologo Luigi Maria Lombardi Satriani, sostiene che Halloween sarebbe addirittura una festa italiana derivante dalla tradizione del "Coccalu di muortu" ("teschio di morto") di Serra San Bruno, in Calabria (Lombardi Satriani, Meligrana, 1982) ed esportata successivamente in America dai tanti emigrati italiani meridionali.

Sia come sia, un ruolo preponderante nella secolarizzazione di Halloween, l'hanno avuto ovviamente il cinema, la televisione, la musica, i videogiochi, i libri e le storie in salsa orrificica che hanno contribuito a plasmare un intero immaginario oltretombale che si è espanso fino quasi a scalzare, nelle nuove generazioni, le festività limitrofe di Ognissanti e del Giorno dei Morti.

È questo forse il motivo per cui la Chiesa – o almeno alcuni suoi rappresentanti – condanna la festa di Halloween, accusandola di diffondere uno spirito anticristiano, pagano, diseducativo, estraneo alle nostre tradizioni, votato esclusivamente al consumo (Le Guay, 2004). Niente di tutto ciò corrisponde al vero, ma l'insistenza pervicace con cui le autorità cattoliche battono sull'argomento indica chiaramente come Halloween venga visto come una pericolosa minaccia in grado di sovrastare tradizioni cristiane vecchie di secoli. In realtà, maschere, offerte di cibo, questua, rapporti con i morti sono tutti elementi presenti anche in alcune festività religiose di cui, però, si preferisce vantare le origini autenticamente cristiane rispetto ai riti paganeggianti di Halloween. Quanto all'aspetto consumistico, questo è certamente presente come è presente, del resto, anche nel Natale e nella Pasqua con cui, peraltro, appare in perfetta sintonia.

Dal versante laico, invece, erano diffuse fino a qualche tempo fa le accuse secondo cui Halloween sarebbe una forma di colonizzazione dell'immaginario italiano da parte di quello americano e, dunque, uno snaturamento, se non una evirazione, dei caratteri nazionali e culturali del nostro paese. Nel corso del tempo, questa accusa è andata progressivamente affievolendosi, segno, forse, direbbe un sociologo cinico, che lo sforzo di colonizzazione ha raggiunto il suo

obiettivo e che le nuove generazioni hanno pienamente interiorizzato il verbo del “dolcetto o scherzetto”. D'altronde, potrebbe banalmente essere accaduto che a trionfare non sia stato solo lo spirito di Halloween, ma quello del consumismo *tout court*, che contraddistingue ormai quasi tutte le nostre scelte di vita, dal divertimento al turismo, dagli abiti al cibo. L'importante, come è noto, è consumare e non importa se il gesto di consumo riguarda una festività religiosa o la scelta del *poke bowl* a pranzo o della prossima meta di viaggio. “Consumare” Halloween sarebbe, dunque, l'ennesima prova del trionfo di un intero sistema di valori a cui siamo ormai avvezzi e che non sorprende più nessuno, nemmeno i moralisti più apocalittici.

In tutto il mondo occidentale, le spese per Halloween sono aumentate a dismisura negli ultimi anni. Partecipare ad Halloween è diventato un dovere sociale soprattutto per le nuove generazioni, che non possono permettersi di ignorarne il richiamo, pena la squalifica sociale da parte del gruppo dei pari. Si moltiplicano, dunque, feste, maschere, costumi, travestimenti, accessori vari, sangue finto, posticce membra dilaniate e chi più ne ha più ne metta. E i protagonisti non sono solo gli adolescenti, ma anche gli adulti. Per non parlare dei tanti eventi a tema dedicati alla festa. Basti ricordare la Village Halloween Parade al Greenwich Village inaugurata a New York nel 1973.

Un tempo, in Italia, ci si poteva permettere di guardare con sufficienza e un po' di tristezza i gruppi di bambini che bussavano alle porte elemosinando dolci di ogni tipo. Oggi, non è più possibile. Certo, nessuno crede più a significati religiosi o magici – anche se le autorità cattoliche sono convinte del fatto che, il 31 ottobre, frotte di satanisti si riuniscano in tutto il mondo per parodiare e dissacrare i valori cristiani – ma il richiamo del consumo è fortissimo e sfuggirvi richiede davvero un grande sforzo.

Ora, non mentite. Lo so che anche per voi il 31 ottobre non è solo la vigilia di Ognissanti, ma un'occasione di festa e bagordi. Con qualche brivido che corre lungo la schiena, forse. Ma a buon mercato. Sì. A buon mercato.

Riferimenti bibliografici

Baldini, E., Bellosi, G., 2006, *Halloween. Nei giorni che i morti ritornano*, Einaudi, Torino.

Belk, R. W., 1990, “Halloween: An Evolving American Consumption Ritual”, *Advances in Consume Research*, vol. 16, pp. 508-517.

Best, J., Horiuchi, G. T., 1985, “The Razor Blade in the Apple: The Social Construction of Urban Legends”, *Social Problems*, vol. 32, n. 5, pp. 488–499.

Bonato, L., Zola, L., 2020, *Halloween. La festa delle zucche vuote*, Franco Angeli Editore, Milano.

Clark, C. D., 2005, “Tricks of Festival: Children, Enculturation, and American Halloween”, *Ethos*, vol. 33, n. 2, pp. 180–205.

Dalton, C. J., 1937, “Laying the Ghost of Hallowe'en”, *The Journal of Education*, vol. 120, n. 1, pp. 18–19.

Guliano, P., O'Neill, B., 2006, *La notte delle zucche. Halloween, storia di una festa*, Ancora, Milano.

Kugelmass, J., 1991, “Wishes Come True: Designing the Greenwich Village Halloween Parade”, *The Journal of American Folklore*, vol. 104, n. 414, pp. 443–465.

Le Guay, D., 2004, *La faccia nascosta di Halloween*, Elledici, Torino.

Linton, R., 1951, "HALLOWEEN", *Scientific American*, vol. 185, n. 4, pp. 62–67.

Linton, R., Linton, A., 1950, *Halloween through Twenty Centuries*, Schuman, New York.

Lombardi Satriani, L. M., Meligrana, M., 1982, *Il ponte di San Giacomo. L'ideologia della morte nella società contadina del Sud*, Rizzoli, Milano.

Markale, J., 2005, *Halloween: storia e tradizioni*, L'Età dell'Acquario, Torino.

O'Donoho, D., 1834, "The Irish Peasants: Halloween", *The Dublin Penny Journal*, vol. 3, n. 121, pp. 129–131

Rogers, N., 1996, "Halloween in Urban North America: Liminality and Hyperreality", *Histoire Social*, vol. 58, pp. 461-477.

Rogers, N., 2002, *Halloween: From Pagan Ritual to Party Night*, Oxford University Press, Oxford.

Santino, J. 1983, "Halloween in America: Contemporary Customs and Performances", *Western Folklore*, vol. 42, n. 1, pp. 1–20.

Schmidt, L. E., 1991, "The Commercialization of the Calendar: American Holidays and the Culture of Consumption, 1870–1930", *The Journal of American History*, vol. 78, n. 3, pp. 887–916.

Ralph Linton
Halloween

La vigilia del primo novembre è, al tempo stesso, una solenne occasione religiosa e un periodo di giochi e scherzi. Molti dei suoi costumi discendono da una festività druidica in cui alcuni uomini venivano dati alle fiamme mentre erano chiusi in gabbia.

Negli Stati Uniti, Halloween è diventata quella che i sociologi definiscono una festività "degenere". In quanto vigilia di *Allhallows*, *Hallowmas* o Ognissanti, è una delle ricorrenze più solenni della Chiesa. Se, di sera, i cattolici devoti si recano in chiesa, per i più in generale Halloween è un'occasione di baldoria, un tempo in cui i bambini si mascherano in maniera fantasiosa, suonano i campanelli alle porte e minacciano "dolcetto o scherzetto", in cui ci si riunisce gioiosamente per mettere alla prova con finta serietà incantesimi superstiziosi e giochi inquietanti. La strega con il suo gatto nero è la divinità che presiede la cerimonia, e i rituali a essa associati scaturiscono da consuetudini che la Chiesa ha provato ad annientare con molto sforzo e spargendo molto sangue. Celebrando Halloween, abbiamo aggirato il cristianesimo e siamo ripiombati nel misticismo dei druidi di un tempo.



In Irlanda, a Halloween, a cavallo del secolo, i contadini sfilavano in onore di Muck Olla, una figura la cui origine è stata dimenticata. Guidato da un uomo che indossava una maschera raffigurante la testa di un cavallo, il corteo passava di casa in casa per chiedere burro, uova e altri prodotti agricoli.

Tutte le feste del calendario cristiano hanno le loro radici nel remoto paganesimo, ma la maggior parte deriva da usanze diffuse nel mondo antico. Halloween sembra scaturire direttamente da riti druidici. Ciò è chiaramente dimostrato dal fatto che viene celebrato con giochi, incantesimi e travestimenti giocosi solo in Scozia e Irlanda, le ultime roccaforti dei druidi, e negli Stati Uniti, dove queste bizzarre usanze popolari furono importate soprattutto dagli irlandesi. In America Latina e nella maggior parte dell'Europa, Halloween è una solenne ricorrenza religiosa in cui i fedeli partecipano a messe straordinarie e pregano per i loro defunti.

L'ordine celtico dei druidi ebbe origine in Gallia intorno al II secolo a. C. A quel tempo, i Galli avevano avuto numerosi contatti con i greci. L'ordine potrebbe essere nato prendendo a modello alcune delle religioni misteriche greche. Tuttavia, i riti dei druidi comprendevano anche elementi selvaggi e primitivi. Erano abbastanza inquietanti da appagare gli amanti del brivido a Halloween, ma mancavano dello spirito del divertimento.

Il primo novembre del calendario druidico era il Capodanno celtico, la fine della stagione della coltivazione, l'inizio dell'inverno e della "luce che arretra e della notte che prevale". Era anche la festività di Samhain, il Signore dei morti. Avendo luogo al termine della stagione della coltivazione, quando il raccolto veniva messo al riparo dall'inverno, era anche il tempo in cui il Dio del Sole veniva ringraziato per aver fatto maturare il grano e rinvigorito in vista dell'imminente battaglia contro il freddo.

Si credeva che, in questa notte, Samhain riunisse le anime di tutti coloro che erano morti nell'anno precedente. A causa dei loro peccati, queste anime erano state imprigionate nei corpi di animali inferiori. A Capodanno, mondate dei loro peccati dopo aver subito un'ordalia, venivano affrancate da Samhain, il quale le destinava al paradiso druidico.

Parte del rituale prevedeva che fossero sacrificati dei cavalli, animali considerati sacri al Dio Sole. Venivano offerti anche sacrifici umani; le vittime erano solitamente criminali raccolti per l'occasione. Questi sventurati venivano rinchiusi in gabbie di vimini e paglia, costruite in modo da somigliare a giganti o animali enormi. I sacerdoti davano fuoco alle gabbie e gli sfortunati occupanti venivano arsi vivi. Questa disgraziata usanza venne messa al bando per ordine dei romani dopo la conquista della Britannia. Nel 61 d.C., Svetonio dispose che le boscaglie in cui i druidi tenevano i sacrifici umani e gli auguri venissero distrutte.

Gli antichi riti sopravvissero, comunque, in forma attenuata. Nell'Europa medievale, rimase viva una bizzarra versione dei roghi dei druidi: a Halloween i gatti neri venivano rinchiusi in gabbie di vimini e bruciati vivi.

I gatti venivano sacrificati nella convinzione che fossero in rapporti intimi con le streghe, o addirittura le streghe stesse, poiché si credeva comunemente che queste si trasformassero spesso in gatti.

In Gran Bretagna, i cavalli furono sacrificati in occasione della festa di Samhain fino al 400 d.C. Anche dopo che i cristiani ebbero conquistato i templi pagani e li ebbero consacrati al culto del loro Dio, venivano sacrificati buoi in

occasione di Halloween. A volte venivano condotti lungo le navate della chiesa per essere uccisi davanti all'altare. La *Storia ecclesiastica degli Angli* di Beda cita una lettera del sesto secolo indirizzata da papa Gregorio Magno all'abate Mellito, in cui il pontefice dà istruzioni all'abate affinché riferisca ad Agostino, il primo arcivescovo di Canterbury, che «i templi degli idoli fra quella gente non devono essere distrutti; invece siano distrutti gli idoli. Si deve consentire la continuazione del sacrificio dei buoi del culto pagano, ma tale sacrificio deve essere fatto in onore dei santi e delle sacre reliquie».



Oggi, negli Stati Uniti, a Halloween, i bambini chiedono caramelle e altre leccornie. Questa usanza ha probabilmente origine dalla processione di Muck Olla.

Un'altra bizzarra testimonianza di questi antichi rituali è segnalata in Irlanda all'inizio del secolo da Wood Martin in *Traces of the Elder Faiths in Ireland*. A Halloween (che ha ancora il nome di *Oidhche Shamna*, Vigilia di Samhain, in alcune regioni irlandesi), i contadini dell'area compresa tra Ballycotton e Trabolgan sfilavano per la zona chiedendo l'elemosina nel nome di "Muck Olla". L'identità di Muck Olla è svanita tra le caligini del passato, ma il nome è probabilmente una corruzione di quello di qualche dio druido. La processione era guidata da un uomo in tunica bianca che indossava una maschera raffigurante la testa di un cavallo. L'uomo era chiamato *Lair Bhan* (Cavalla Bianca). Questa consuetudine, indubbiamente, richiama il sacrificio dei cavalli bianchi al Dio del Sole durante la festa di Samhain. Al seguito del *Lair Bhan* compariva un gruppo di giovani guardiani che suonavano trombe di corno di mucca, accompagnati dal resto dei celebranti.

A ogni fattoria la processione si fermava e convocava il padrone, mentre il *Lair Bhan* recitava una lunga litania di strofe, il cui significato era che la prosperità

del contadino era dovuta alla bontà di Muck Olla e che, se desiderava continuare a prosperare, avrebbe fatto meglio a offrire un generoso contributo ai suoi rappresentanti. I contadini, non volendo suscitare l'ostilità di Muck Olla, facevano offerte generose, per lo più in natura. Il corteo si trascinava alla fine della serata carico di burro, uova, mais, patate, lana e altri prodotti agricoli. L'attuale usanza tra i bambini di indossare costumi stravaganti a Halloween e di chiedere offerte di casa in casa potrebbe avere origine dalla processione di Muck Olla in Irlanda.

Hallowmas fu incorporata nel calendario cristiano solo in tarda epoca. Poiché il primo novembre era già associato nell'immaginario collettivo alle moltitudini di spiriti dei morti, era ragionevole che questa data fosse scelta come occasione per onorare i morti consacrati. La Chiesa ha sempre ritenuto opportuno incorporare idee pagane nel rituale cristiano, purché innocue.



Il Pantheon di Roma, un antico tempio pagano, fu consacrato alla Vergine Maria e ai martiri nel 609. La festa di Santa Maria e dei Martiri si tenne per la prima volta il 13 maggio e, in seguito, fu celebrata con il nome di Ognissanti il 1° novembre.

Allhallows è una festività ideata dalla Chiesa per commemorare tutti i santi defunti, noti o ignoti. La più antica cerimonia collettiva nota in onore dei martiri fu quella celebrata ad Antiochia la domenica dopo la Pentecoste. Nel 609, papa Bonifacio IV consacrò l'antico tempio romano chiamato Pantheon e lo dedicò alla Beata Vergine e a tutti i martiri. La prima festa di Santa Maria e dei Martiri si tenne il 13 maggio 610. Nell'ottavo secolo, papa Gregorio III dedicò un oratorio in San Pietro a tutti i santi e fissò l'anniversario di Ognissanti al 1° novembre. Nell'834, papa Gregorio IV decretò l'inserimento di questa festa nel calendario affinché fosse osservata da tutte le chiese.

Ognissanti fu introdotta nel rituale ecclesiastico perché non c'erano abbastanza giorni dell'anno per dedicare un giorno speciale a ogni santo della Chiesa cattolica. Fu anche riconosciuto che molti martiri e altri fedeli le cui vite erano state degne di santità non avevano mai ottenuto la canonizzazione. Quindi, questo giorno commemora sia i santi ignoti che quelli onorati dalla Chiesa.

La Festa dei morti segue Ognissanti il 2 novembre. Questa festività è stata concepita per commemorare coloro che, pur non avendo sofferto il martirio o raggiunto la santità, sono morti nella fede. È dedicata in particolare a coloro che sono defunti nell'anno precedente e le cui anime possono essere aiutate nel loro viaggio attraverso il purgatorio dalle preghiere dei fedeli.

La festa dell'intercessione generale per le anime dei defunti fu creata da Odilo, abate di Cluny, morto nel 1048. Odilo ordinò che essa fosse osservata nei monasteri cluniacensi, che erano più di 300. L'usanza si diffuse anche ad altre congregazioni. Alla fine del XIII secolo, la celebrazione del Giorno dei Morti era praticamente universale nella Chiesa.

Sia in epoca pagana sia in epoca cristiana, il periodo che va dal crepuscolo del 31 ottobre al tramonto del 2 novembre sembra aver avuto un significato mistico e inquietante. In questi giorni, il mondo invisibile degli spiriti era ritenuto più vicino al mondo terreno che in qualsiasi altro giorno del calendario. Questo tempo è dedicato alle anime dei morti da quando i sacerdoti druidici invocavano Samhain per liberare le anime dei defunti e avviarle al paradiso. La maggior parte degli ordini religiosi ha celebrato il Giorno dei Morti. L'Egitto celebrava questa festività durante il solstizio d'inverno, nell'anniversario della morte di Osiride. Per accogliere il ritorno degli spiriti, veniva distribuito del cibo. Al tramonto, file di lampade a olio venivano collocate all'esterno delle abitazioni in modo che i fantasmi erranti non si perdessero nell'oscurità.

In Grecia, la festa dei morti veniva celebrata a febbraio ed era nota come Festa delle pentole. Questo perché venivano disposte delle pentole colme di cibo per gli spiriti che, in quel giorno, si accalcavano verso la terra dei vivi. I greci temevano di offendere i loro visitatori spettrali, ma non accoglievano l'invasione con grande entusiasmo. Cospargevano di pece gli stipiti delle porte nel tentativo di impedire a essi di entrare e serravano tutti i templi per paura che riuscissero a penetrare nei luoghi sacri e vi si fermassero oltre il tempo loro concesso. I romani chiamavano la festa dei morti *Feralia*. In quei giorni, visitavano i cimiteri, decoravano le tombe e lasciavano del cibo per gli spiriti.

Nel corso della Festa dei morti, nel Medioevo, banditori vestiti completamente di nero percorrevano le strade suonando mestamente una campana e chiamando tutte le persone a ricordare le povere anime del purgatorio. A Londra, le campane della chiesa risuonavano tutto il giorno il 2 novembre, finché la regina Elisabetta non ordinò di porre fine a questa

consuetudine chiassosa. Era una idiozia papista, disse, e il frastuono era offensivo per le orecchie reali.

Fuori dalla Chiesa, la credenza in Halloween come momento di ritrovo per spiriti canonizzati e non sembra essere continuata con pochi cambiamenti. Ai fantasmi originariamente radunati dal Signore dei Morti furono aggiunte truppe di folletti e fate. Ciò era abbastanza logico, perché il popolo delle fate aveva le sue origini in un culto dei morti estremamente antico, addirittura preceltico. L'esercito fatato, come appare per la prima volta nella leggenda scozzese e irlandese, non era composto da nani dalle ali diafane, ma da esseri più grandi e più belli degli uomini. Erano i fantasmi di antichi re ed eroi mescolati a divinità più antiche. Avevano la loro dimora presso i tumuli dei popoli del Neolitico e dell'Età del Bronzo e, durante la festa di Samhain, vagavano a cavallo, gettando il loro sguardo sprezzante sulla popolazione imbecille che custodiva la terra che un tempo governavano. Frastornato dal suono delle campane cristiane e rattrappito dall'acqua santa, il popolo delle fate divenne il "piccolo popolo" e l'unica traccia del suo antico stato era la conservazione delle antiche dimore. Perfino un personaggio straordinariamente affascinante come Medb, la regina guerriera del Connacht, sopravvisse solo come la fragile regina Mab dei poeti inglesi.

Ancora più caratteristica dell'inserimento di fate e folletti nella tradizione di Halloween è il legame tra la festa e la stregoneria. Molto tempo dopo che la Chiesa ebbe trionfato sul paganesimo organizzato, i contadini di tutta Europa mantennero l'antica consuetudine di placare gli spiriti locali e accrescere la fertilità attraverso riti magici. La magia era sia "bianca" sia "nera". I parroci tolleravano questi riti, anche se non li approvavano, e gli stessi abitanti dei villaggi non percepivano alcuna incompatibilità tra essi e il cristianesimo. Nel tardo Medioevo, la Chiesa cominciò ad assumere un atteggiamento più severo contro tali usanze che, con la Riforma, vennero a essere condannate come eretiche.

Il risultato fu l'emergere della stregoneria come culto più o meno organizzato di reazione alla Chiesa. Gran parte del suo rituale si manifestò come una parodia dei riti cristiani, ma la stregoneria incorporava anche molte delle credenze e consuetudini antiche, tra cui gli antichi giorni sacri. Halloween divenne la grande notte delle streghe. Il Principe delle tenebre e le sue schiere di streghe e stregoni si riunivano per canzonare la festa di Ognissanti della Chiesa opponendo a essa i propri conviti sacrileghi. In Germania, il luogo di ritrovo per il Grande Sabba era la montagna detta Brocken; in Svezia, il Blocksberg; in Francia, la foresta delle Ardenne. In Gran Bretagna, sembra che fosse sufficiente qualsiasi chiesa antica, abbazia in rovina o monumento megalitico su una brughiera solitaria.

Alla vigilia di Samhain, i celti pagani accendevano falò sulle colline per dare il benvenuto alla stagione invernale e allontanare gli spiriti maligni. Nelle abitazioni, tutti i fuochi accesi per la cucina venivano spenti, mentre altri venivano accesi in segno di saluto al nuovo anno. L'idea che fantasmi e spiriti temessero il fuoco era molto diffusa e, con l'avvento del culto delle streghe, il fuoco divenne l'arma preferita contro le forze delle tenebre. Il rogo delle streghe fu un rito di purificazione più che di punizione.

I contadini scozzesi e irlandesi accendono ancora fuochi sulle colline durante la festa di Halloween. Inoltre, intrecciano i forconi con la paglia, li incendiano e li agitano in alto per dare fuoco alle scope delle streghe che dovessero trovarsi nelle vicinanze. I contadini scandinavi hanno un'usanza simile e credono che appiccare il fuoco ai loro cerchi e forconi stipati di paglia possa

allontanare le streghe verso il Blocksberg, la montagna dove dimora la regina delle streghe.

Mentre nei paesi cattolici le persone vanno in chiesa e nei cimiteri durante *Allhallows*, in Scozia e Irlanda permangono ancora relitti di antichi misteri druidici, fatto che modifica il carattere essenziale della festività. Gli scozzesi accendono grandi falò e il bagliore delle fiamme si riflette nei laghi e illumina le colline. Questi fuochi sono ancora chiamati *Samhnagan*, anche se non vengono accesi in onore di Samhain. Il riferimento alla divinità persiste in maniera puramente nominale. A Halloween, i fuochi vengono accesi per divertimento e per dare il benvenuto alla stagione invernale. Alcuni anziani ricordano, forse, che il fuoco serve a scacciare le streghe.

A Halloween, secondo la tradizione gaelica, la gente di campagna si riuniva lì dove trovava ospitalità per svagarsi nei tradizionali giochi inquietanti e “beveva un bicchierino in compagnia”, come dice Robert Burns nella sua poesia *Halloween*, un compendio di osservazioni sul folklore associato a questa festa. Poiché in questa notte sono in giro fate e troll, nonché streghe e fantasmi, i giochi assumevano solitamente la forma di incantesimi divinatori. Se ci si rivolgeva loro nella maniera ritualmente appropriata, gli spiriti erano in grado di scrutare il futuro e aiutare i mortali a conoscere il proprio destino. Sono noti un grande numero di incantesimi, per lo più legati a vaticini d’amore: bruciare noci, seminare canapa, scendere le scale all’indietro con una candela accesa e uno specchio, gettare bucce di mela dietro di sé, sradicare il gambo del cavolo e così via.

Poiché gli aspetti giocosi e superstiziosi di Halloween che conosciamo negli Stati Uniti provengono direttamente dalla Scozia e dall’Irlanda, questa festa si è affermata solo tardivamente nel nostro paese. I primi coloni erano prevalentemente inglesi e protestanti. Sebbene la Chiesa d’Inghilterra riconosca il giorno di Ognissanti, Halloween, con le sue caratteristiche vivaci e soprannaturali, non è un’usanza inglese. In Inghilterra, Halloween è sostituito dalla festa di Guy Fawkes, celebrata il 5 novembre. I pellegrini naturalmente rifiutavano tutte le feste religiose, persino il Natale. Probabilmente consideravano Halloween un’eresia papista; di sicuro, gli scherzi e gli incantesimi dell’Halloween gaelico sarebbero stati interpretati come un armeggiare con il diavolo in persona.

Halloween non trovò posto nel calendario delle festività americane se non quando il popolo gaelico iniziò ad approdare sulle nostre coste. Con esso, arrivarono le festività cattoliche di Ognissanti e del Giorno dei morti e il folklore con cui sopravvivevano i resti dell’antica Vigilia di Samhain e delle attività di Halloween che vedevano protagonista il popolo delle fate. Furono questi coloni a dare inizio all’usanza di riunirsi nelle fattorie la notte del 31 ottobre. Giacché questo era il periodo in cui maturavano mele e noci, queste due prelibatezze divennero caratteristiche importanti di tali incontri. Nei primi tempi, Halloween veniva spesso chiamata “Snap Apple Night”¹ o “Nutcrack Night”². I partecipanti si dedicavano ai tradizionali giochi di divinazione: gettavano le noci nel focolare, si chinavano per afferrare con la bocca le mele poste in un barile d’acqua, lanciavano dietro di sé bucce di mela per conoscere le iniziali dei loro futuri sposi e si abbandonavano ad altre usanze popolari del loro paese. Scoprono anche

¹ Serata dedicata a un gioco consistente nell’afferrare con la bocca e senza l’aiuto delle mani le mele poste in un barile colmo d’acqua. Questo gioco si chiama anche *bobbing for apples* [N.d.T.].

² Serata in cui si gettano delle noci nel fuoco per determinare, dal “comportamento” delle noci, se un’unione sentimentale sarà o no felice [N.d.T.].

che le zucche americane erano eccellenti per farne delle *jack-o'-lanterns*³ e i volti ottenuti dalle zucche intagliate divennero simboli tradizionali di Halloween.

Queste occasioni, tuttavia, erano isolate e a carattere locale. Fu solo dopo la grande immigrazione irlandese seguita alla carestia delle patate degli anni '40 dell'Ottocento che Halloween divenne una vera festa nazionale negli Stati Uniti. L'immaginario irlandese si sofferma più sul fantastico e sul bizzarro che sulle forze oscure. In Irlanda sono le fate, le *Sidhe* (pronuncia: "shee"), e non le streghe né i demoni, a monopolizzare il folklore. Poiché gli irlandesi credono che il "piccolo popolo" si aggiri costantemente nei pressi delle case dei mortali e che sia particolarmente attivo a Halloween, qualsiasi danno si verifici quella notte viene attribuito a esso. Questa credenza è alla base degli atti di vandalismo che accadono a Halloween e che raggiunsero il loro apice alla fine del XIX secolo. Nelle prime e più robuste comunità di coloni, gli scherzi erano uno dei divertimenti preferiti in qualsiasi periodo dell'anno e Halloween offriva una splendida opportunità per questa forma di divertimento. La mattina del 1° novembre, onesti padri di famiglia correvano il rischio di trovare il loro carro sul tetto del fienile, il cancello d'ingresso attaccato a un sicomoro e il gabinetto esterno per terra su un lato. Spesso commentavano: «Devono essere stati i folletti».

Gli atti vandalici sono diminuiti notevolmente con la generazione attuale. Si dice che la diffusione degli impianti idraulici domestici abbia privato Halloween di gran parte del suo spasso. Inoltre, nonostante vantino spesso una discendenza irlandese, i poliziotti sono alquanto scettici riguardo l'esistenza dei folletti e usano la mano pesante sul colpevole quando riescono a catturarlo. Tuttavia, qualsiasi persona prudente si assicurerà che la sua auto sia chiusa a chiave nel garage e che i mobili della veranda siano in casa prima della notte di Halloween. E avrà anche una scorta di mele, noci, caramelle o monetine a portata di mano, da distribuire agli strani nanetti, che fanno da alter ego ai folletti, che suonano il campanello e dicono "dolcetto o scherzetto". In caso contrario, la mattina successiva, potrebbe scoprire di avere strisce di sapone sulle finestre, farina sparsa sui gradini d'ingresso e carta igienica a decorazione dei cespugli.

Naturalmente, le streghe e le arti della magia nera non sono più una minaccia per la comunità. I fantasmi, consapevoli di non vedersi più offrire nulla da parenti impauriti, non infestano più le loro vecchie case nel Giorno dei Morti. Le fate compaiono solo tra le copertine di libri riccamente illustrati per bambini o nei cartoni animati di Walt Disney. Nonostante tutto questo, permangono tra noi frammenti di vecchie superstizioni pagane. Proviamo ancora un senso di compiacimento quando gli incantesimi di Halloween annunciano che è arrivato il vero amore o che un nuovo amore sta per entrare nella nostra vita, anche se, naturalmente, non crediamo davvero a tali puerilità. Eppure, mi domando quanti lettori riuscirebbero ad attraversare da soli un cimitero la notte di Halloween senza provare un brivido di terrore lungo la schiena.

Titolo originale: Linton, R., 1951, "Halloween", *Scientific American*, vol. 185, n. 4, pp. 62-67.

³ Lanterne composte da zucche scavate [N.d.T.].